

Comunità educanti

# Giovani e periferie, sfidare gli stereotipi con i dati

Nel 2024 il 12,3% delle famiglie con minori è in povertà assoluta, ma il dato sale al 16,1% nelle aree metropolitane. Gli abbandoni scolastici sfiorano l'11% nelle zone urbane dense. A Catania oltre il 25% dei giovani lascia la scuola prima del diploma e i Neet arrivano al 35,4% nelle periferie crescono anche comunità educanti, scuole aperte e progetti che dimostrano che il destino di chi nasce qui non è già s

di CHIARA LUDOVISI



**Giovani e periferie, sfidare gli stereotipi con i dati**

**N**ella periferia di Catania, il luogo di nascita di oltre il 25% dei giovani, crescono le comunità educanti. Scuole aperte, progetti che dimostrano che il destino di chi nasce qui non è già s

**Povertà assistita e disperazione infantile**

**Prima infanzia, condizione di partenza**

**Mamma è donna e non è mai stata di una**

**Bambini dimostrano perché perdono fiducia**

**Il Terzo settore nel deserto rosso**

**DIRE, FARE, BACIARE**

**La parola che non avete mai sentita**

**Esiste vita**

Peso:65%

**N**ascere in periferia è una condanna? Il luogo in cui si vive e si cresce determina le opportunità e le speranze di costruire il futuro che si desidera? A quanto pare, sì, a patto che con periferia non si intenda solo uno spazio remoto, fuori dal centro della città. È quanto emerge dal nuovo rapporto **“Giovani e periferie – 2025”**, realizzato da **Openpolis** e **Con i Bambini**



**Giovani e periferie, sfidare gli stereotipi con i dati**  
Nasce la periferia e rimane la periferia. Ma è in corso un processo di trasformazione. I dati ci parlano di giovani che crescono in periferia e che non sono più disperati, ma che hanno bisogno di nuove opportunità. Il rapporto "Giovani e periferie - 2025" analizza i dati e le sfide per le periferie italiane.

**Povertà assistita e disperazione infantile**  
Rapporto per difendere i diritti degli ospiti dei servizi sociali. I dati mostrano che i giovani in periferia sono più esposti a situazioni di povertà assistita e disperazione infantile. Il rapporto analizza le cause e le sfide per le periferie italiane.

**Prima dimensione: condizioni di partenza**  
Le agi di crescita e nascita periferiche sono legate a una serie di condizioni di partenza che possono essere sia positive che negative. Il rapporto analizza le cause e le sfide per le periferie italiane.

**Seconda dimensione: percorsi scolastici**  
I dati dimostrano che i giovani periferici hanno una maggiore difficoltà a frequentare la scuola. Il rapporto analizza le cause e le sfide per le periferie italiane.

**Terza dimensione: salute e salute mentale**  
I dati mostrano che i giovani periferici hanno una maggiore difficoltà a frequentare la scuola. Il rapporto analizza le cause e le sfide per le periferie italiane.

**DIRE, FARE, BACIARE**  
Rapporto per difendere i diritti degli ospiti dei servizi sociali. I dati mostrano che i giovani in periferia sono più esposti a situazioni di povertà assistita e disperazione infantile. Il rapporto analizza le cause e le sfide per le periferie italiane.

**Esiste vita**  
Rapporto per difendere i diritti degli ospiti dei servizi sociali. I dati mostrano che i giovani in periferia sono più esposti a situazioni di povertà assistita e disperazione infantile. Il rapporto analizza le cause e le sfide per le periferie italiane.

Peso: 65%

nell'ambito della campagna **“Non sono emergenza”** e presentato oggi a Roma, nell'ambito dell'incontro promosso insieme alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle periferie, all'Ordine regionale dei giornalisti del Lazio e in collaborazione con il **Giornale Radio Sociale**.

Un'occasione per riflettere su quanto il linguaggio, specialmente quello giornalistico, possa deformare e impoverire la complessità dei fenomeni, declassandoli ad “emergenza”. Da questa narrazione delle periferie come luoghi



Peso: 65%

remoti e di degrado, messe a ferro e fuoco da "maranza" e "baby gang".

## Povertà assoluta e dispersione scolastica

Dopo la pandemia, temi come povertà, dispersione scolastica e mancanza di spazi di socialità sono tornati al centro del dibattito pubblico, spesso però con un linguaggio alternato tra allarmismo e sottovalutazione, anche a causa di informazioni frammentarie e pochi indicatori affidabili. Si parte, allora, nel rapporto, da un dato certo, rilevato da Istat: **la povertà assoluta colpisce oggi**



**Giovani e periferia, sfidare gli stereotipi con i dati**  
Nella periferia e nei quartieri residenziali spesso remoti e di degrado, messe a ferro e fuoco da "maranza" e "baby gang". Ma non è tutto questo. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia.

**Povertà assoluta e dispersione scolastica**  
Nella periferia e nei quartieri residenziali spesso remoti e di degrado, messe a ferro e fuoco da "maranza" e "baby gang". Ma non è tutto questo. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia.

**Prima dispersione, condizione di povertà**  
Nella periferia e nei quartieri residenziali spesso remoti e di degrado, messe a ferro e fuoco da "maranza" e "baby gang". Ma non è tutto questo. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia.

**Seconda dispersione, povertà scolastica**  
Nella periferia e nei quartieri residenziali spesso remoti e di degrado, messe a ferro e fuoco da "maranza" e "baby gang". Ma non è tutto questo. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia.

**Terza dispersione, povertà assoluta**  
Nella periferia e nei quartieri residenziali spesso remoti e di degrado, messe a ferro e fuoco da "maranza" e "baby gang". Ma non è tutto questo. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia.

**DIRE, FARE, BACIARE**  
Nella periferia e nei quartieri residenziali spesso remoti e di degrado, messe a ferro e fuoco da "maranza" e "baby gang". Ma non è tutto questo. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia.

**Quarta dispersione, povertà scolastica**  
Nella periferia e nei quartieri residenziali spesso remoti e di degrado, messe a ferro e fuoco da "maranza" e "baby gang". Ma non è tutto questo. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia.

**Esiste vita**  
Nella periferia e nei quartieri residenziali spesso remoti e di degrado, messe a ferro e fuoco da "maranza" e "baby gang". Ma non è tutto questo. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia. I dati mostrano che i giovani della periferia e dei quartieri residenziali sono i più a rischio di povertà assoluta. E non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia.

Peso: 65%

## il 13,8% dei bambini e dei ragazzi, contro il 9,8% della popolazione generale.

Nel 2024, il 12,3% delle famiglie con minori si è trovato in povertà assoluta; una quota che sale al 16,1% nei comuni centrali delle aree metropolitane. Lo stesso vale per gli **abbandoni scolastici**: pur essendo scesi per la prima volta sotto il **10%**, nelle aree urbane densamente popolate sfiorano l'11%.



The strip contains nine distinct images, each representing a different news item or section from the newspaper. From top to bottom, the images include:

- A photograph of a residential area with people walking.
- A photograph of a formal meeting or conference.
- A photograph of a library or study room.
- A photograph of a person working at a desk.
- A photograph of a person sitting at a table with a book.
- A photograph of a person in a suit and tie.
- A photograph of a person in a suit and tie.
- A photograph of a person in a suit and tie.
- A photograph of a person in a suit and tie.

Peso: 65%

Eppure, ciò che fa più notizia è la violenza, la criminalità, l'insicurezza che opprime soprattutto le grandi città: i giovani con i **coltelli**, le **baby gang**, i **“maranza”**. Ma dietro i comportamenti devianti spesso si celano le storie di ragazzi di seconde e terze generazioni, nati in Italia, italiani a tutti gli effetti, in conflitto familiare – come accade in adolescenza – ma incapaci di trovare uno spazio reale nella comunità.

## Prima dimensione: condizione di partenza

Da qui la necessità di studiare questi fenomeni nelle città, indagando alcune dimensioni chiave. La prima dimensione è la **condizione di partenza**: in città come **Catania, Napoli e Palermo** circa il 6% delle famiglie si trova in potenziale disagio economico, vale a dire nuclei con figli la cui persona di riferimento ha fino a 64 anni e dove nessun componente è occupato o percettore di pensione da lavoro. Si tratta di **valori anche 4-5 volte superiori rispetto a quelli rilevabili in città del centro-nord**.



**Giovani e periferia, sfidare gli stereotipi con i dati**  
 Nel primo numero di "Vita" di dicembre, il magazine di "L'Espresso" dedicato alle tematiche sociali, si parla di giovani e periferia. I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione. I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione. I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione.

**N**ella periferia c'è molto di buono. Ma c'è anche molto di cattivo. I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione. I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione.

**Povertà assistita e disperazione infantile**  
 I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione. I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione.

**Prima dimensione: condizione di partenza**  
 I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione. I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione.

**Seconda dimensione: povertà assistita**  
 I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione. I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione.

**Terza dimensione: salute e salute mentale**  
 I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione. I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione.

**DIRE, FARE, BACIARE**  
 I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione. I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione.

**Quarta dimensione: salute mentale**  
 I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione. I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione.

**Esiste vita**  
 I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione. I dati mostrano che i giovani della periferia non sono un gruppo di minoranza, ma una parte importante della popolazione.

Peso: 65%

Occorre però, anche qui, osservare ancora meglio per evitare semplificazioni: in una stessa città, i divari possono risultare ancora più ampi. A **Catania** ad esempio, a fronte di una media cittadina del 6,2%, si va dal 3,1% del Terzo municipio al 9,3% del Sesto. A **Napoli**, si va dal 3% di quartieri come Arenella e Vomero al 9,2% del quartiere di San Pietro a Patierno.

## Seconda dimensione: percorso scolastico



**Giovani e periferia, sfidare gli stereotipi con i dati**  
Nella periferia di Catania, i giovani sono una realtà composta da diversi segmenti. I dati mostrano che il 3,1% del Terzo municipio, con le più alte tasse di povertà, ha una tassazione scolastica del 9,3% del Sesto municipio, con le più basse tasse di povertà. Ma perché i giovani di periferia sono così diversi?

**Povertà assistita e disperazione scolastica**  
Nella periferia di Catania, i giovani sono una realtà composta da diversi segmenti. I dati mostrano che il 3,1% del Terzo municipio, con le più alte tasse di povertà, ha una tassazione scolastica del 9,3% del Sesto municipio, con le più basse tasse di povertà. Ma perché i giovani di periferia sono così diversi?

**Prima dimensione: condizioni di partenza**  
Nella periferia di Catania, i giovani sono una realtà composta da diversi segmenti. I dati mostrano che il 3,1% del Terzo municipio, con le più alte tasse di povertà, ha una tassazione scolastica del 9,3% del Sesto municipio, con le più basse tasse di povertà. Ma perché i giovani di periferia sono così diversi?

**Seconda dimensione: percorsi scolastici**  
Nella periferia di Catania, i giovani sono una realtà composta da diversi segmenti. I dati mostrano che il 3,1% del Terzo municipio, con le più alte tasse di povertà, ha una tassazione scolastica del 9,3% del Sesto municipio, con le più basse tasse di povertà. Ma perché i giovani di periferia sono così diversi?

**Terza dimensione: salute e sostegni**  
Nella periferia di Catania, i giovani sono una realtà composta da diversi segmenti. I dati mostrano che il 3,1% del Terzo municipio, con le più alte tasse di povertà, ha una tassazione scolastica del 9,3% del Sesto municipio, con le più basse tasse di povertà. Ma perché i giovani di periferia sono così diversi?

**DIRE, FARE, BACIARE**  
Nella periferia di Catania, i giovani sono una realtà composta da diversi segmenti. I dati mostrano che il 3,1% del Terzo municipio, con le più alte tasse di povertà, ha una tassazione scolastica del 9,3% del Sesto municipio, con le più basse tasse di povertà. Ma perché i giovani di periferia sono così diversi?

**Quarta dimensione: salute e sostegni**  
Nella periferia di Catania, i giovani sono una realtà composta da diversi segmenti. I dati mostrano che il 3,1% del Terzo municipio, con le più alte tasse di povertà, ha una tassazione scolastica del 9,3% del Sesto municipio, con le più basse tasse di povertà. Ma perché i giovani di periferia sono così diversi?

**Esiste vita**  
Nella periferia di Catania, i giovani sono una realtà composta da diversi segmenti. I dati mostrano che il 3,1% del Terzo municipio, con le più alte tasse di povertà, ha una tassazione scolastica del 9,3% del Sesto municipio, con le più basse tasse di povertà. Ma perché i giovani di periferia sono così diversi?

Peso: 65%

La seconda dimensione indagata è quella relativa a percorso scolastico ed esiti educativi: **gli abbandoni precoci della scuola colpiscono soprattutto il Mezzogiorno**. Ha lasciato la scuola prima del diploma delle superiori o di una qualifica oltre il 25% dei giovani a **Catania**, il 19,8% a **Palermo**, il 17,6% a **Napoli**. Si tratta anche delle città in cui oltre uno studente su 5 arriva in terza media con competenze del tutto inadeguate in italiano.

Un dato fondamentale dimostra che il cosiddetto ascensore sociale è rotto: la **quota di abbandoni precoci è più elevata tra i figli di chi non ha il**



**Giovani e periferia, sfidare gli stereotipi con i dati**  
 Nella periferia e nelle zone a basso reddito, i giovani sono più a rischio di abbandonare la scuola. I dati della Commissione nazionale per i giovani, presentati a Palermo, mostrano che il 25% dei giovani di Catania, il 19,8% di Palermo e il 17,6% di Napoli lasciano la scuola prima del diploma delle superiori o di una qualifica. Inoltre, oltre uno studente su 5 arriva in terza media con competenze del tutto inadeguate in italiano.

**Povertà assistita e disperazione scolastica**  
 Nella periferia e nelle zone a basso reddito, i giovani sono più a rischio di abbandonare la scuola. I dati della Commissione nazionale per i giovani, presentati a Palermo, mostrano che il 25% dei giovani di Catania, il 19,8% di Palermo e il 17,6% di Napoli lasciano la scuola prima del diploma delle superiori o di una qualifica. Inoltre, oltre uno studente su 5 arriva in terza media con competenze del tutto inadeguate in italiano.

**Prima dimensione: condizioni di partenza**  
 In ogni comune di media dimensione, circa un quarto degli abitanti è in condizione di povertà assistita. In Sicilia, il dato è addirittura del 30%. In questi comuni, i giovani sono più a rischio di abbandonare la scuola. I dati della Commissione nazionale per i giovani, presentati a Palermo, mostrano che il 25% dei giovani di Catania, il 19,8% di Palermo e il 17,6% di Napoli lasciano la scuola prima del diploma delle superiori o di una qualifica. Inoltre, oltre uno studente su 5 arriva in terza media con competenze del tutto inadeguate in italiano.

**Seconda dimensione: percezione scolastica**  
 In ogni comune di media dimensione, circa un quarto degli abitanti è in condizione di povertà assistita. In Sicilia, il dato è addirittura del 30%. In questi comuni, i giovani sono più a rischio di abbandonare la scuola. I dati della Commissione nazionale per i giovani, presentati a Palermo, mostrano che il 25% dei giovani di Catania, il 19,8% di Palermo e il 17,6% di Napoli lasciano la scuola prima del diploma delle superiori o di una qualifica. Inoltre, oltre uno studente su 5 arriva in terza media con competenze del tutto inadeguate in italiano.

**Terza dimensione: scuola e società aperte**  
 I dati della Commissione nazionale per i giovani, presentati a Palermo, mostrano che il 25% dei giovani di Catania, il 19,8% di Palermo e il 17,6% di Napoli lasciano la scuola prima del diploma delle superiori o di una qualifica. Inoltre, oltre uno studente su 5 arriva in terza media con competenze del tutto inadeguate in italiano.

**Quarta dimensione: le leggi comuni - Rapporto di Massimo**  
 La partecipazione dei giovani al mercato del lavoro è bassa: solo il 30% di quelli di 18-24 anni ha un lavoro. I dati della Commissione nazionale per i giovani, presentati a Palermo, mostrano che il 25% dei giovani di Catania, il 19,8% di Palermo e il 17,6% di Napoli lasciano la scuola prima del diploma delle superiori o di una qualifica. Inoltre, oltre uno studente su 5 arriva in terza media con competenze del tutto inadeguate in italiano.

**Esiste vita**  
 In ogni comune di media dimensione, circa un quarto degli abitanti è in condizione di povertà assistita. In Sicilia, il dato è addirittura del 30%. In questi comuni, i giovani sono più a rischio di abbandonare la scuola. I dati della Commissione nazionale per i giovani, presentati a Palermo, mostrano che il 25% dei giovani di Catania, il 19,8% di Palermo e il 17,6% di Napoli lasciano la scuola prima del diploma delle superiori o di una qualifica. Inoltre, oltre uno studente su 5 arriva in terza media con competenze del tutto inadeguate in italiano.

Peso: 65%

**diploma.** Un dato particolarmente evidente in città come **Cagliari** (16,3% le uscite precoci dal sistema di istruzione in media nel comune, quota che sale al 31,9% tra i figli dei non diplomati). Anche in questo caso pesano i **divari interni alla stessa realtà cittadina**: a fronte di una media del 16,3%, la quota supera il 25% in quartieri come San Michele, Marina, Cep; mentre in 6 quartieri è inferiore al 10%: Monte Mixi, Genneruxi, Monte Urpinu, Is Bingias – Terramaini, La Palma, Quartiere Europeo.

Gli esiti educativi si riflettono sul futuro dei più giovani. La quota di residenti tra

15 e 29 anni che non studiano e non lavorano (i cosiddetti **Neet**) è più alta nelle realtà dove la condizione sociale di partenza è più difficile e dove anche il percorso scolastico risulta più critico.

I comuni capoluogo di città metropolitana con più giovani Neet sono infatti **Catania** (35,4%), **Palermo** (32,4%) e **Napoli** (29,7%). A quota 20% circa, tra le altre, le due città italiane più popolose, Roma e Milano. La quota scende al 17,3% a **Bologna**. Anche in questa città dove il fenomeno è meno diffuso, comunque, la quota risulta molto più elevata in aree come Ex Mercato Ortofrutticolo



**Giovani e periferia, sfidare gli stereotipi con i dati**  
 Nella periferia di Catania, dove la disoccupazione è più alta d'Europa, i giovani sono più che mai disperati. Ma non solo per il lavoro. La crisi ha messo in evidenza le carenze sociali e le diseguaglianze. Ecco perché il progetto "Giovani e periferia" nasce con l'obiettivo di sfidare gli stereotipi.

**Povertà assistita e disperazione crescente**  
 Nella periferia di Catania, dove la disoccupazione è più alta d'Europa, i giovani sono più che mai disperati. Ma non solo per il lavoro. La crisi ha messo in evidenza le carenze sociali e le diseguaglianze. Ecco perché il progetto "Giovani e periferia" nasce con l'obiettivo di sfidare gli stereotipi.

**Prima disoccupazione, condizione di povertà**  
 Nella periferia di Catania, dove la disoccupazione è più alta d'Europa, i giovani sono più che mai disperati. Ma non solo per il lavoro. La crisi ha messo in evidenza le carenze sociali e le diseguaglianze. Ecco perché il progetto "Giovani e periferia" nasce con l'obiettivo di sfidare gli stereotipi.

**Seconda dimensione: povertà assistita**  
 Nella periferia di Catania, dove la disoccupazione è più alta d'Europa, i giovani sono più che mai disperati. Ma non solo per il lavoro. La crisi ha messo in evidenza le carenze sociali e le diseguaglianze. Ecco perché il progetto "Giovani e periferia" nasce con l'obiettivo di sfidare gli stereotipi.

**Terza dimensione: povertà e disperazione**  
 Nella periferia di Catania, dove la disoccupazione è più alta d'Europa, i giovani sono più che mai disperati. Ma non solo per il lavoro. La crisi ha messo in evidenza le carenze sociali e le diseguaglianze. Ecco perché il progetto "Giovani e periferia" nasce con l'obiettivo di sfidare gli stereotipi.

**DIRE, FARE, BACIARE**  
 Nella periferia di Catania, dove la disoccupazione è più alta d'Europa, i giovani sono più che mai disperati. Ma non solo per il lavoro. La crisi ha messo in evidenza le carenze sociali e le diseguaglianze. Ecco perché il progetto "Giovani e periferia" nasce con l'obiettivo di sfidare gli stereotipi.

**Quarta dimensione: povertà e disperazione**  
 Nella periferia di Catania, dove la disoccupazione è più alta d'Europa, i giovani sono più che mai disperati. Ma non solo per il lavoro. La crisi ha messo in evidenza le carenze sociali e le diseguaglianze. Ecco perché il progetto "Giovani e periferia" nasce con l'obiettivo di sfidare gli stereotipi.

**Esiste vita**  
 Nella periferia di Catania, dove la disoccupazione è più alta d'Europa, i giovani sono più che mai disperati. Ma non solo per il lavoro. La crisi ha messo in evidenza le carenze sociali e le diseguaglianze. Ecco perché il progetto "Giovani e periferia" nasce con l'obiettivo di sfidare gli stereotipi.

Peso: 65%

(47,2%), Caab (39,8%) e Pilastro (29,6%), mentre i livelli più bassi si registrano nelle aree di Siepelunga (11,3%), La Dozza (10,9%), Scandellara (5,6%).

## Terza dimensione, servizi e scuole aperte

La terza dimensione analizzata è quella dei servizi e in particolare delle scuole aperte al territorio. Tra le città si registrano forti divari: oltre l'85% degli alunni delle primarie statali frequenta scuole con il tempo pieno in città come **Milano**,



Peso: 65%

**Firenze, Torino e Roma**, mentre sono meno del 10% a **Reggio Calabria e Palermo**.

Anche in questo caso, con differenze interne nelle città. A Palermo, a fronte di una media cittadina pari a circa il 5%, la quota supera il 30% nei quartieri Tribunali-Castellammare (47,4%) e Palazzo Reale – Monte Di Pietà (34%), mentre non raggiunge il 3% in 17 quartieri su 25.

Emerge quindi non solo il malfunzionamento dell'ascensore sociale, ma anche l'esistenza di una **"trappola della povertà educativa"**, in cui condizioni familiari, accesso all'istruzione, rischi di abbandono e difficoltà nell'ingresso nel mondo del lavoro si alimentano a vicenda. Il rapporto è allora soprattutto uno strumento per superare letture generiche e stigmatizzanti del disagio giovanile, proponendo politiche pubbliche basate sui dati, integrate e capaci di agire sulle



Peso: 65%

specifiche necessità di ogni territorio.

## Il Terzo settore nei deserti sociali

Il ruolo fondamentale del Terzo settore nelle periferie è stato evidenziato da **Giancarlo Moretti**, portavoce del Forum Terzo settore: «Al di là dei casi di violenza, dobbiamo tenere presente livello di benessere, fiducia e speranza dei giovani, anche in relazione al territorio. Eppure, le periferie sono deserti sociali, in cui noi del terzo settore siamo quasi sempre soli. Occorre un impegno



Peso: 65%

costante, non basta un approccio punitivo, c'è bisogno di costruire, per creare un antidoto alla violenza e alle situazioni di degrado, creando alternative e diffondendo cultura», ha detto.

## «Superare disparità e luoghi comuni», l'appello di Rossi-Doria

«L'Osservatorio promosso da Con i Bambini insieme a Openpolis», spiega **Marco Rossi-Doria**, presidente di Con i Bambini, «evidenzia come nelle periferie



**Giovani e periferie, sfidare gli stereotipi con i dati**  
È in corso il progetto di ricerca "Giovani e periferie, sfidare gli stereotipi con i dati", promosso da Con i Bambini insieme a Openpolis. Il progetto ha lo scopo di analizzare le condizioni di vita dei giovani nelle periferie, attraverso dati e analisi. Il risultato è un rapporto che evidenzia come le periferie siano spesso associate a stereotipi negativi, ma che in realtà sono luoghi di vita e di crescita per molti giovani. Il rapporto evidenzia come i giovani delle periferie abbiano bisogno di essere supportati e incoraggiati a svolgere un ruolo attivo nella società.

**Povertà assistita e disperazione infantile**  
Nella periferia, i bambini e i giovani sono spesso vittime di povertà assistita e disperazione infantile. I dati mostrano che i bambini delle periferie sono più propensi a vivere in condizioni di povertà assistita, con meno accesso a servizi e meno opportunità di crescita. I dati mostrano anche che i bambini delle periferie sono più propensi a vivere in condizioni di povertà assistita, con meno accesso a servizi e meno opportunità di crescita.

**Prima infanzia: condizioni di partenza**  
In questa sezione del rapporto si analizzano le condizioni di partenza della prima infanzia. I dati mostrano che i bambini delle periferie sono più propensi a nascere in condizioni di povertà assistita, con meno accesso a servizi e meno opportunità di crescita. I dati mostrano anche che i bambini delle periferie sono più propensi a nascere in condizioni di povertà assistita, con meno accesso a servizi e meno opportunità di crescita.

**Infanzia dimensione periferia infantile**  
In questa sezione del rapporto si analizzano le dimensioni della periferia infantile. I dati mostrano che i bambini delle periferie sono più propensi a vivere in condizioni di povertà assistita, con meno accesso a servizi e meno opportunità di crescita. I dati mostrano anche che i bambini delle periferie sono più propensi a vivere in condizioni di povertà assistita, con meno accesso a servizi e meno opportunità di crescita.

**Terza dimensione, sanità e salute mentale**  
In questa sezione del rapporto si analizzano le dimensioni della terza dimensione, sanità e salute mentale. I dati mostrano che i bambini delle periferie sono più propensi a vivere in condizioni di povertà assistita, con meno accesso a servizi e meno opportunità di crescita. I dati mostrano anche che i bambini delle periferie sono più propensi a vivere in condizioni di povertà assistita, con meno accesso a servizi e meno opportunità di crescita.

**Quarta dimensione, scuola e diritti dei bambini**  
In questa sezione del rapporto si analizzano le dimensioni della quarta dimensione, scuola e diritti dei bambini. I dati mostrano che i bambini delle periferie sono più propensi a vivere in condizioni di povertà assistita, con meno accesso a servizi e meno opportunità di crescita. I dati mostrano anche che i bambini delle periferie sono più propensi a vivere in condizioni di povertà assistita, con meno accesso a servizi e meno opportunità di crescita.

**Quinta dimensione, diritti dei bambini**  
In questa sezione del rapporto si analizzano le dimensioni della quinta dimensione, diritti dei bambini. I dati mostrano che i bambini delle periferie sono più propensi a vivere in condizioni di povertà assistita, con meno accesso a servizi e meno opportunità di crescita. I dati mostrano anche che i bambini delle periferie sono più propensi a vivere in condizioni di povertà assistita, con meno accesso a servizi e meno opportunità di crescita.

**Esiste vita**  
In questa sezione del rapporto si analizzano le dimensioni della vita. I dati mostrano che i bambini delle periferie sono più propensi a vivere in condizioni di povertà assistita, con meno accesso a servizi e meno opportunità di crescita. I dati mostrano anche che i bambini delle periferie sono più propensi a vivere in condizioni di povertà assistita, con meno accesso a servizi e meno opportunità di crescita.

Peso: 65%

italiane i giovani continuano a scontare inaccettabili disparità nell'accesso a servizi educativi, culturali e sociali. Le analisi mostrano concentrazioni più elevate di povertà educativa, una minore disponibilità di spazi aggregativi e un'offerta formativa più povera e meno diversificata. Servono politiche pubbliche urgenti, integrate e capaci di rafforzare le comunità educanti, unendo scuole, terzo settore, sport, parrocchie, municipalità, volontariato e famiglie»,

conclude Rossi-Doria.

## Le periferie sono anche al centro

«Oggi spesso le aree di criticità sono a ridosso di centri storici, o in corrispondenza di stazioni ferroviarie», ha sottolineato **Alessandro Battilocchio**, presidente della Commissione parlamentare periferie, indicando tre azioni della Commissione stessa: «Primo, l'approfondimento e l'analisi, tramite audizioni sia con le istituzioni (abbiamo ascoltato 11 ministri) sia con il

Terzo settore; secondo, la proposta; terzo, la presenza sui territori. Abbiamo riscontrato vivacità, dinamismo e interventi poderosi in tutte e 14 le città, grazie a una mole di risorse e un percorso iniziato nel 2016 e cresciuto negli anni. Ci sono state trasformazioni incisive grazie alla sinergia istituzionale. Dai cittadini ci arrivano due richieste principali: continuità e sostenibilità dei progetti», ha concluso.

**Andrea De Maria**, segretario di presidenza della Commissione parlamentare periferie, ha sottolineato «la straordinaria responsabilità sociale e democratica



Peso: 65%

del giornalista, che è quella di scavare e offrire una conoscenza più profonda sui temi importanti per il Paese», ha detto, invitando Openpolis per un'audizione a gennaio, proprio su questa ricerca.

In conclusione, alla luce dei dati emersi dal rapporto e dalle analisi condivise durante l'incontro, il messaggio è chiaro: i giovani non sono un'emergenza. Lo diventano quando i territori li tradiscono. Con dati affidabili, politiche mirate e comunità educanti attive, è possibile trasformare le periferie da luoghi di



**Giovani e periferie, sfidare gli stereotipi con i dati**  
Nella periferia c'è molto di buono. Ma c'è anche una percezione che non sempre corrisponde alla realtà. Per questo è importante sfidare gli stereotipi con i dati. In questo articolo, vediamo come i dati possono aiutare a comprendere meglio i giovani della periferia e a promuovere un cambiamento positivo.

**Povertà assistita e disperazione infantile**  
Nella periferia, la povertà assistita è un problema che non può essere sottovalutato. I dati mostrano che i bambini crescono in condizioni di povertà assistita, che può essere un fattore di rischio per la disperazione infantile. Ma non è tutto. I dati mostrano anche che i bambini crescono in condizioni di povertà assistita, che può essere un fattore di rischio per la disperazione infantile.

**Prima generazione, condizione di partenza**  
In questa generazione, i bambini partono da una condizione di partenza diversa. I dati mostrano che i bambini crescono in condizioni di povertà assistita, che può essere un fattore di rischio per la disperazione infantile.

**Seconda dimensione: povertà assistita**  
In questa sezione, vediamo come i dati possono aiutare a comprendere meglio la povertà assistita. I dati mostrano che i bambini crescono in condizioni di povertà assistita, che può essere un fattore di rischio per la disperazione infantile.

**Terza dimensione: salute e scuola aperte**  
In questa sezione, vediamo come i dati possono aiutare a comprendere meglio la salute e la scuola aperte. I dati mostrano che i bambini crescono in condizioni di povertà assistita, che può essere un fattore di rischio per la disperazione infantile.

**DIRE, FARE, BACIARE**  
In questa sezione, vediamo come i dati possono aiutare a comprendere meglio la salute e la scuola aperte. I dati mostrano che i bambini crescono in condizioni di povertà assistita, che può essere un fattore di rischio per la disperazione infantile.

**Quarta dimensione: salute e scuola aperte**  
In questa sezione, vediamo come i dati possono aiutare a comprendere meglio la salute e la scuola aperte. I dati mostrano che i bambini crescono in condizioni di povertà assistita, che può essere un fattore di rischio per la disperazione infantile.

**Quinta dimensione: salute e scuola aperte**  
In questa sezione, vediamo come i dati possono aiutare a comprendere meglio la salute e la scuola aperte. I dati mostrano che i bambini crescono in condizioni di povertà assistita, che può essere un fattore di rischio per la disperazione infantile.

**Espresso VITA**  
In questa sezione, vediamo come i dati possono aiutare a comprendere meglio la salute e la scuola aperte. I dati mostrano che i bambini crescono in condizioni di povertà assistita, che può essere un fattore di rischio per la disperazione infantile.

Peso: 65%

svantaggio a spazi di opportunità.



Peso:65%

